

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privato in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

CAMPAGNA DEL 1866

II.

In questa campagna furono molteplici abbastanza gli esempi di esattezza e di spirito militare da parte del massimo numero dei comandanti di corpo, e non si vorrà quindi attribuire a cattiva intenzione s'io vado notando questi screezi particolari che per essere pochi non cessano tuttavia di riuscire pregiudizievole all'andamento generale della guerra. Anche nelle marce manovre, con savia previdenza ordinate ai Corpi dal sig. ministro poco prima della campagna, si ebbe occasione di osservare che non tutti aveano approfittato delle istruzioni, pure in gran copia, e con grave dispendio impartite. « Come era stabilito, proseguono le memorie, la divisione eseguì una marcia di concentrazione sopra...., per indi portarsi a destra in direzione di.... « Il primo esperimento non fu veramente lusinghiero. Uno dei Corpi sbagliò la strada sia nell'andata che nel ritorno, nè si può dire che il nostro abbia fatto bene il proprio dovere. « Comandato di trovarsi sulla strada di.... in prolungamento dell'argine di.... alle 11 ant., vi giunse due ore prima. Non è lieve mancanza. Ciò che si richiede da noi è di giungere in tempo, e prima, e dopo. In una fazione campale l'arrivare troppo presto può causare un disastro. »

Nè il servizio della distribuzione dei viveri, nè quello delle ambulanze, può dirsi che fosse in ogni sua parte perfetto. Si davano talvolta ordini tali, che pochi minuti dopo si era costretti di contramandarli. Si mancò di precisione negli itinerari fissati ai convogli, ragioni tutte per cui marciando e guerreggiando sul proprio suolo si è verificato il doloroso spettacolo di un eser-

cito condotto digiuno a battersi, contro un nemico ben pasciuto, senza stille di vino, senza ristori di sorta, a meno che non si volessero per ritenere tali i mozziconi di biscotto che da più giorni asportavamo nel nostro zaino. Anche certe particolarità, che pur non sono senza la loro importanza, e delle quali si usa sempre in tutti gli eserciti del mondo per disporre ed esaltare gli animi alla lotta, furono in buona parte trascurate. Potremmo citare interi Corpi, ai quali non fu data conoscenza del proclama del Re, e del suo ordine del giorno all'esercito, comparso sul momento di entrare in campagna.

Un sistema d'informazioni, condizione senza la quale riesce impossibile ogni guerra cautamente condotta, mancava del tutto all'esercito nostro, tanto che si è potuto verificare, che una massa nemica di ottantamila combattenti si collocasse formidabile su quelle alture, che noi credevamo di occupare senza ostacolo. Sembra incredibile, se non fosse vero. Eppure taluno ricorda, che appena oltrepassato il Mincio nel giorno 23, a tarda sera certi paesani si avvicinarono spontaneamente a noi, dicendo aver inteso al mattino queste parole da pochi austriaci, che si ritiravano: « Dite agli italiani che li aspettiamo a Sommacampagna ». Di noi essi sapevano tutto, e noi niente affatto di loro. Possibile che tali riferite, per quanto poco fosse il peso che meritavano, non abbiano indotto chi di dovere ad azzardare almeno qualche piccola ricognizione! Noi non possiamo ammettere assolutamente che una fantasmagoria politica avesse prodotto la credenza di uno spontaneo, e definitivo abbandono del territorio veneto, fino all'Adige, per parte degli Austriaci. Potevano averlo temporaneamente fatto, ma la loro presenza sul teatro di Custozza doveva almeno sospettarsi: perchè non assicurarsene a tempo?

A nostro parere, si è già troppo svariamente discusso sugli errori tattici della campagna del 1866, e a forza di voler approfondirne le cause, se ne è perduta di vista la sola, ch'è la vera. Nel giorno 24 noi abbiamo combattuto una battaglia, che non credevamo di combattere. Qui sta l'errore fatale, le cui pregiudizievole conseguenze non potevano essere evitate che in due modi: col valore dei soldati, e col genio dei condottieri. Il primo non è mancato, il secondo mancò pienamente. In Italia non si è ancora persuasi abbastanza, che, quando, a forza di sudori e di sacrifici, si è saputo mettere insieme, ben armato, un esercito di 100,000 valorosi soldati, ancora non si è fatto che il meno: bisogna poi aver la fortuna di trovare chi sappia comandarli. Noi dimentichiamo troppo presto gli esempi anche della storia moderna: all'occorrenza non sappiamo ricordarci che Bonaparte, con 35 mila uomini, vinse al ponte di Lodi, ad Arcole, a Rivoli un esercito doppio del suo, ed era, specialmente, coi mezzi d'allora, assai lontano dalla Francia. È probabile, dirò anzi facile, trovare chi possa comandar bene una divisione, vuoi anche 20 mila uomini, ma un generale che sappia comandare ad un grande esercito è un dono della sorte. Non esitiamo a riconoscere che finora la sorte ce lo ha negato.

Noi siamo troppo memori degli eminenti servigi resi da certi uomini alla patria per unire la nostra voce a quella di coloro, i quali della riputazione altrui fanno come del prato, che si falcia in primavera, e si abbandona ad avido dente in autunno. Per il disgraziato esperimento di un giorno non dimentichiamo il glorioso tirocinio di tutta una vita consacrata al bene della patria. Questo esercito, dicevano alcuni, avrebbe fatto miracoli; condotto da uomini

più capaci avrebbe marciato fino a Vienna. Si può convenirne: ma chi aveva fatto all'esercito queste condizioni eccellenti, che voi gli supponete?

Vero è che il genio è merce rincarita, e per disporre inopinatamente 100,000 uomini in linea, e guidarli a conquistare colla forza posizioni, che si credevano indifese, si richiede proprio un colpo d'occhio da genio. Quel colpo d'occhio, ripetiamo, il 24 giugno è mancato. Non si è saputo ricorrere ad alcuna di quelle risorse, che, usate a tempo, decidono generalmente di una battaglia. Nè un forte concentrazione di artiglieria sul punto decisivo, nè formazioni di masse all'attacco, nè colpi d'audacia, secondati per solito dalla fortuna. Fu cozzo, fu mischia disordinata, non battaglia. E poi: si ha un bel dire che le varie unità tattiche aveano ricevuto l'ingunzione di marciare con tutte le precauzioni di guerra: il fatto si è che non da tutti quell'ordine fu eseguito, specialmente per il motivo, che in molti dei Capi si era trasfusa la convinzione del quartier generale, che la massa degli Austriaci si fosse ritirata sulla sinistra dell'Adige. « Le divisioni Cerale e S. Ritori, dice il rapporto sommario del generale Lamarmora, messe dalle loro posizioni di Monzambano e Valeggio, impegnate che furono nelle strade strette e tortuose, che dovevano seguire per raggiungere la loro destinazione di Castelnovo e Sona, si trovarono di fronte a formidabili posizioni occupate da potenti linee di truppe, e da numerosa artiglieria.... La divisione Brignone che da Valeggio avea incontrato minori ostacoli di marcia, raggiunse senza resistenza Custozza, ma trovò occupate le opposte alture della Berettara. » Se da queste parole non risulta evidente che si marciava a

fidanza, senza sospettare che su quelle posizioni il nemico ci aspettasse in forza, io non so veramente in qual modo diverso potrebbe esser detto. (Continua).

Da una lettera da Firenze in data di ieri togliamo quanto segue:

« A troppo tirarla la corda si spezza. » Col troppo lungo discutere, e collostare soverchio sul tirato nella questione pel valico del Gottardo siamo venuti ieri alle solite. Il ministero, per bocca del Sella ha dichiarato di far questione del portafoglio sulla votazione del progetto in discussione. — Avrete delle buone ragioni, disse il Sella, per sostenere il valico dello Spluga, ne avrete di buone per dimostrare che i 45 milioni son troppi. Ma il ministero non può, impegnato come è, sorbirsi un voto, sia pure soltanto sospensivo, sulla questione.

Che ne avverrà? — Niente di male. Nessuno, o ben pochi, di destra o di sinistra, vogliono una crisi ministeriale a questi lumi di luna. Voteranno pel valico del Gottardo, e pei relativi 45 milioni, e sarà palese una volta di più, che s'è sciupato del preziosissimo tempo per discutere su ciò che in fondo in fondo si giudica già cosa bell'è spedita! (1)

Si diceva che il ministero avesse deciso di convocare, almeno per poco, la Camera pei 15 di luglio a Roma, ma io credo che dal detto al fatto, sta volta più che ogni altra, ci correrà un bel tratto. Per molte buone ragioni, e per due specialmente, cioè che per installarvisi con tutto quello che occorre non c'è tempo sufficiente per trasportare

(1) Con buona venia del nostro corrispondente, ci pare che questo sistema sarebbe una derisione bell'e buona delle istituzioni parlamentari.

La Redazione

APPENDICE

UN DRAMMA IN VIA PINTI

PROCESSO MORTARA E COMPlice a Firenze

(Continuazione e fine, vedi N. 162).

La Rosa era un'alta, tarchiata e robustissima giovine di 25 anni. Era rossa di capelli e di ciglia, fornita di una rada l'aruggine su le labbra e nel mento, di viso oblungo, crispato, di color mattonne, di lineamenti spiacevoli arziglione, di una guardatura sfuggente, strana, e di mosse così poche armoniche, da parer più automa che persona. Lavorava molto e taceva; era sempre seria e solo qualche volta rideva apertamente, in particolar modo col cagnuolo di casa. Essa della famiglia

Mortara ed i Mortara erano di lei contenti. Nulla ebbero a dire contro la sua premura nel servizio o contro la sua fedeltà.

Siccome il precedente padrone della Rosa, il sig. Bartolozzi, conosceva per fortuita combinazione la famiglia Dreini, salite le scale col commesso, non esitò a farsi aprire da questa. Entrato nell'anticamera che dà adito così all'appartamento della Dreini come della Bolaffi, disse ad ambidue che la Rosa lo aveva derubato in vari modi, e di diversi oggetti, e che l'avrebbe fatta arrestare, perchè rendesse conto del maltolto. Guardassero poi chi si tenevano in casa, poichè non avrebbero potuto esserne contenti, ed averle volute avvertire appositamente nel loro interesse. Poichè intese dalla Dreini che la Rosa era di servizio altrove, raccomandò egualmente di far partecipe di quanto aveva detto qualunque fosse l'attuale padrone. Quindi se ne andò. Giunto in casa sua il sig. Bolaffi, e

conosciuto tutto quanto era antecedentemente avvenuto, e persistendo l'Imelde nel non voler ritornare a casa con la sola Rosa, egli uscì nuovamente con essa, col suo figlio Emilio (di 12 anni) e con la Rosa. I due non comparvero più. Direttesi quindi in via Pinti, e saliti tutti in casa Mortara, il signor Bolaffi andò nella camera e presso il letto del Mortara, e quivi seduto narrò anche in presenza della signora Mortara e del resto della famiglia il caso occorso, e il perchè avesse dovuto accompagnare l'Imelde. Consigliava poi a rimandare dal servizio la Rosa, la quale non pareva troppo confacente stante i suoi precedenti evidentemente non buoni.

Dissi che la camera da letto del Mortara era all'estremità del corridoio, e quindi naturalmente all'estremità ne è pure l'entrata. Di fronte a questa entrata evvi una scala con ringhiera di ferro, che quindi, rigirandosi, conduce ad una stanza soleggiata sui tetti e ad

una terrazza che guarda nell'att'guo giardino dei Pazzi. In quella stanza dormiva la Rosa, e in quella stanza essa salì il giorno 3 aprile v. s. circa alle ore 4 1/4 pom., appena dopo essere rientrata in casa con la Imelde. Come di leggieri si scorge, la Rosa non ebbe d'uopo perciò di passare per la camera del Mortara. Non passò che dinanzi all'uscio di quella camera ed egli nemmeno la vide, come non l'aveva più veduta dalle 11 ant. di quello stesso giorno. La Rosa era andata su a svestirsi, per ritornare poi in cucina alle sue faccende.

Dopo qualche tempo, ventilandosi tranquillamente fra il Mortara e il Bolaffi (uomo avanzato in età, alquanto sordo e debolissimo) se la Rosa doveva o meno rimandersi dal servizio; siccome questa non veniva più giù, nè rispondeva alle frequenti chiamate della signora Mortara, la quale stando nella stessa camera, e senza muoversi, poteva farsi udire benissimo da lei, salì anche

essa nella stanza della Rosa, e non la vide. Ma poi questa comparve, rientrando tutta infuocata, muta e confusa, dalla terrazza. Alle interrogazioni della Mortara su l'agitazione che la Rosa mostrava, alle sue parole di incoraggiamento, nulla affatto rispose la povera giovane. Essa pareva inebetita od impazzata. La Mortara chiuse l'uscio della terrazza, fece discendere con sè la Rosa, la condusse in cucina, e fattole cuore nuovamente, poichè borbottava di carabinieri e di prigione, dicendole che, se era innocente, come aveva per via fatto credere all'Imelde, prima di giungere in casa Bolaffi, nulla doveva temere, e tornò nella camera del marito.

La Imelde le aveva seguite in cucina, e se, qui pure la madre nel ritorno alla camera da letto del Mortara. Sul limitare dell'uscio che chiude una parte del corridoio, precedente questa camera, essa si volse indietro, e vide, non senza sorpresa, che la Rosa, già uscita di nuovo dalla cucina, stava su la soglia

e mettere in ordine ogni cosa, e che pel caldo che vi farà ai 15 di luglio, vi sarà tal cappa di piombo su Roma, da rendere molto problematiche le spedite sessioni dei nostri onorevoli.

POSTE ITALIANE

L'ultimo resoconto pubblicato dal Direttore delle poste italiane, signor Barbavara, sulla gestione dell'anno 1869, offre dati abbastanza confortanti circa questo ramo importantissimo dell'amministrazione del Regno.

Relativamente siamo ancora molto al dissotto del movimento postale di Francia e d'Inghilterra, ma siccome il progresso è continuo, speriamo che in breve volgere di anni raggiungeremo noi pure proporzioni migliori.

La *Perseveranza* riassume come segue il resoconto al quale accenniamo:

Il direttore delle Poste ci viene dinanzi con lietissimo viso in quest'anno come negli anni scorsi; poichè ci può annunziare che le lettere impostate negli uffizi italiani durante il 1869 sono ammontate a num. 87,613,384, mentre nel 1868 non erano state che p. 80,919,443. Cosicchè sono cresciute in un anno di 6,693,905. E quando si abbracci il periodo di sette anni dal 1861 al 1869, l'aumento è stato di num. 16,110,569, da n. 71,502,779 a num. 87,613,384.

Nell'aumento del 1869 tre provincie lombardo-venete, quella di Milano di Mantova, di Venezia, hanno contribuito non poco, la prima per num. 1,853,729, la seconda per num. 241,301, la terza per num. 87,283.

invece le provincie di Cremona e di Brescia mostrano una diminuzione rispetto all'anno scorso, la prima di num. 95,453, la seconda di num. 60,404.

Una informazione di rilievo è quella che concerne la somma di valore assicurato. Nel 1869 è stato maggiore di lire 3,033,874 che nell'anno 1868, da lire 102,408,411 essendo salito a lire 106,442,325. Qui il progresso è stato grande. Nel 1863, ch'è il primo anno in cui la legge del 5 maggio 1862 andò in atto la somma dei valori assicurati non fu che di lire 14,578,610 20; il che vuol dire che è diventata su sette anni nove volte più grande.

Delle otto città che nel 1868 tennero il primo posto, Milano è la sola che ha aumentato, quantunque di poco, nel 1868 la somma assicurata nell'anno anteriore; poichè fu di lire 9,142,355 nel 1868, e di lire 9,183,908 nel 1869.

Anche la circolazione delle stampe è cresciuta da n. 65,323,269 nel 1868 a num. 73,972,460 nel 1869, che vuol dire di num. 8,647,191; e queste appartengono per num. 2,371,077 alle periodiche, e per n. 6,276,114 alle non periodiche. Milano anche qui tiene il primo luogo.

dell'altra camera da letto presso l'entrata di casa, pigiando sul ginocchio una pezzuola bianca a guisa di benda.

La Rosa si accorse di esser veduta, sebbene in distanza, poichè, come dissi, il corridoio è in linea retta; e dispiegato il fazzoletto, finse di spurgarsi il naso, tornando verso l'uscio della cucina.

Scorsi circa 10 minuti, si udì da tutte le persone che erano in casa riunite nell'ultima camera, intorno al letto dell'infermo Mortara, un forte colpo come della porta di strada che si chiudesse violentemente, e al tempo stesso il cane abbaiare in modo insolito.

Il primo pensiero espresso dal Mortara si fu quello che la Rosa fosse fuggita. Infatti la signora Mortara ed il Bolaffi, con gli altri dietro corsero all'opposta estremità del corridoio, entrarono nel salotto da ricevere, e guardarono su la via Pinti per vedere se la Rosa uscisse o fosse uscita dalla

Il numero delle stampe, che si sono scambiate nel suo ufficio postale, è cresciuto nel 1869 di n. 3,731,968.

L'aumento nel valore dei francobolli è stato di L. 626,991.59, da L. 12,862,584.81 nel 1868 a L. 13,488,776.40 nel 1869. Invece, il valore del segnatasso è scemato di assai poco, di 12 20; il che vuol dire che il numero delle lettere non frange è appena scemato.

Il servizio dei vagli ha continuato a svilupparsi notevolmente, poichè i vagli emessi nel 1869 hanno raggiunto un valore di L. 205,308,202, e i vagli pagati quello di L. 205,762,709.

Milano, dove se n'erano emessi per un valore di L. 4,838,012 13, e pagati per un valore di L. 11,580,838 39 nel 1868, ne ha emessi per un valore di L. 7,425,739 13, e pagati per un valore di L. 12,405,702 05 nel 1869. Può esser contento; poichè, come tutti gli altri che abbiamo notato sinora, e anche più, questo è indizio di prosperità che viene, e notevolmente.

È curioso osservare come sia rapidamente cresciuto il numero dei vaglia telegrafici; è stato di 21,313 nel 1868, e di 26,967 nel 1869; e più rapidamente anche cresciuto il valore di L. 6,856,516 88 nel primo anno, di L. 9,059,942 58 nel secondo. L'aumento è maggiore di un terzo.

Veniamo all'ultima conclusione. La rendita postale è stata:

Nel 1868 di	L. 15,820,607 75
Nel 1869 di	> 16,762,946 90

cosicchè è cresciuta di L. 942,339 15. Alla qual rendita bisogna nel 1869 contrapporre la spesa di lire 16,180,861 27; cosicchè resta un avanzo di lire 582,085 63.

Adunque, il senatore Barbavara comincia pure a passo tardo e lento, dopo tanta fatica e diligenza e studio, a salire l'erta dell'avanzo; verso cui era sfarzato con tanta furia dagli impazienti.

Ma ahimè, in Inghilterra, nel 1868 la spesa del servizio postale fu di lire 80,725,000 e l'entrata sovrana di una così enorme spesa di lire 37,925,000.

Ecco la chias, dove noi suggereremmo al senatore Barbavara di giugnere, poichè nessuno vi sarebbe più adatto di lui, e meriterebbe di salutare una tanta e tale terra promessa. Ma pur troppo egli ci risponderà che questa terra non si può neanche dire promessa all'Italia, o almeno in uno assai bno e lontano avvenire; e ci consiglierà a contentarsi che il presente migliori; nel qual consiglio non si potrebbe non dargli ragione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — Scrivono alla *Gazzetta d'Italia* a proposito di quanto si prepara in Roma per domani 16:

«Vi posso annunziare che il gran pellegrinaggio, ossia processione della Società per gli interessi cattolici da San Pietro in Vaticano a San Giovanni in

porta; ma non videro nulla. Frattanto il cane abbaiava sempre su l'uscio della camera presso il quale la Rosa era stata veduta dalla Imelde piegare e spiegare il fazzoletto; camera distante da quella dell'ammalato Mortara ben 16 metri in linea retta. La finestra di questa stanza era aperta, e passandovi dinanzi, nel tornare dal salotto, si udirono dei gemiti. La Mortara si affacciò e vide, come poi anche tosto il Bolaffi, l'orrendo spettacolo della Rosa caduta da quell'altezza nello stretto cortile in cui guarda la finestra. Non è superfluo notare che dal lato della finestra da cui la Rosa si cacciò giù e dal lato opposto, lungo le pareti del cortile, vi sono due sedili di pietra, i quali ne rendono ancora più angusto il piano.

Di quanto avvenne poi dirò una sola cosa. Il Mortara non vedendo più tornare veruno, in camera sua, e non comprendendo nulla, prima di quel silenzio, poi di quelle grida, tentò di

Laterano per il giubileo, alla quale il Papa si opponeva da principio, e che doveva essere rimpiazzata con il pellegrinaggio a Grotta Ferrata, avrà finalmente luogo.»

— 13. — Sappiamo che il S. Padre ha fatto consegnare ai parroci di Roma la somma di 15 mila lire, per distribuirsi ai poveri della nostra città nella faustissima ricorrenza del compiersi il 25° anno del suo glorioso pontificato.

(Osservatore Romano)

FIRENZE, 12. — Fra pochi giorni sarà pubblicata dal Ministero di agricoltura la relazione sulla bachicoltura nel 1870.

— Il ministro di agricoltura e commercio intende di sottoporre tra pochi giorni alla firma Sovrana il decreto organico relativo alle scuole di arti e mestieri.

— 13. — Il gen. Lamarmora è partito ieri col convoglio dell'Alta Italia in seguito all'annunzio ricevuto da Torino di grave infermità di persona appartenente alla sua famiglia.

TORINO, 13. — Crediamo sapere, scrive la *Gazzetta di Torino*, che il generale conte di Robillart partirà per Vienna nell'entrante settimana a coprirvi il posto sfidatogli d'inviato straordinario e di ministro plenipotenziario presso quella Corte.

MILANO, 14. — Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Un'altra trentina di sfaccendati, colti al Tivoli nelle ore di lavoro, ebbe ieri gratuito alloggio in *Domo Petri*. Sarebbe superfluo aggiungere che sono tutti conosciuti per più ostinati *habitués* del carcere; e che la cittadinanza vede assai di buon occhio questi rassicuranti *reputisti*.

— Leggesi nella *Perseveranza*:

Il governo francese ha da Versaglia trasmesso dispaccio alla Presidenza della Società agraria di Lombardia, col quale, mentre la ringrazia dei soccorsi che per mezzo di lei furono spediti in Francia a sollievo degli agricoltori danneggiati dalla guerra, le partecipa che le varie derrate furono distribuite nei dipartimenti invasi nella regione dell'Est.

BOLOGNA, 13. — Alla stazione di Bologna è giunto un vagon-transporto proveniente da Monaco, carico di doni dei cattolici di Baviera per il Papa.

BELLUNO, 13. — La costruzione del ponte in ferro a Capo di Ponte sarà fra breve a buon porto, a quanto scrive il *Giornale di Belluno*, in quantochè il primo materiale in ferro che da varie settimane si attendeva fu condotto ora sul luogo del lavoro, e ben tosto sarà messo in opera.

RAVENNA, 12. — Scrivono da Cotignola, in data del 10, al *Ravennate*:

Questa mattina alle ore 6 circa il signor Zanzi Gregorio è stato aggredito da otto malfattori che erano nascosti dietro una siepe del sig. Bedeschi Sebastiano, mentre egli usciva dalla sua casa. E dire che l'abitazione di questo signore

alzarsi; ma posti i piedi a terra, cadde, e dovette poi essere rilevato da sua moglie e dalle sue figlie, e riposto di peso in letto, come un fanciullo. Ei non si reggeva in piedi.

Due giorni dopo, nel primo dei quali il Bartolozzi andò a narrar tutto più particolarmente a casa Mortara a riguardo della Rosa, e nel secondo fu fatta una minutissima perquisizione di tre ore in tutta la casa, perquisizione che naturalmente non diede nessun risultato, alle ore sei del mattino, il Mortara fu arrestato, portato a braccia dal figlio suo Augusto e da un carabinieri giù per le scale, posto di peso in una vettura, e quindi tradotto alla infermeria delle Murate, dove tutt'ora si trova. Un'ora prima il Bolaffi era pure stato arrestato e tradotto alle Murate.

Subito dopo il suicidio erano incominciate le voci che incolpavano il Mortara di avere prima ferita e poi gittata dalla finestra la Rosa. Vi fu

non dista che pochi passi dal paese! I malandrini, fermatolo, gli intimarono di scendere dal birocchino su cui era salito, gli fecero distaccare il cavallo e lo costrinsero a rientrare in casa. Ivi gli depredarono l'ingente somma di circa lire mille in biglietti della Banca Nazionale, ed uno da 20 della Banca Toscana; nè sazi ancora gli tolsero anche l'orologio.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 12. Leggiamo nel *Gaulois*. Si annunzia il ritorno a Parigi del marchese di Livalette, antico ambasciatore di Francia a Londra. Egli avrebbe intenzione di presentarsi nelle prossime elezioni complementari dell'assemblea.

— Il numero dei prigionieri insorti, che si trovano attualmente a Brest raggiunge, si dice, la cifra di 10 mila.

La procedura d'istruzione è già cominciata a bordo dei navigli, ed i consigli di guerra non debbono tralare a funzionare.

— La *France* dice che la commissione del bilancio ha espresso al ministro delle finanze il desiderio che il nuovo prestito non venga fatto sotto forma di rendita, ma di prestito ammortizzabile nel più breve tempo possibile.

— In Francia, gran parte dei giornali di provincia domanda l'immediata dissoluzione della guardia nazionale. «A Marsiglia ed Parigi», essi dicono «fu abolita dopo l'insurrezione; sembra miglior consiglio scioglierla prima.»

— La *Liberté* annunzia l'arresto fatto a Parigi del colonnello comunista Dombrowski, fratello del generale.

— 13. — Leggiamo nel *Moniteur* del 13: L'incaricato d'affari di Russia a Versailles ha potuto procurarsi la lista esatta di tutti i polacchi che servirono la Corona.

Vi sono più di 700 nomi su questa lista, una copia della quale venne indirizzata a tutti gli agenti diplomatici dello czar.

GERMANIA, 11. — Tutti i partiti del Parlamento tedesco deliberarono di approvare senza discussione i disegni di legge sulla dotazione a pro dei soldati della riserva e della Landwehr bisognosi di soccorso. Giovedì verrà chiuso il Parlamento.

I vescovi tedeschi deliberarono di presentare un memoriale all'imperatore di Germania per un intervento a favore del Papa.

PORTOGALLO, 12. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile*: Un dispaccio da Lisbona in data d'ieri annunzia all'agente generale della compagnia italo platense l'arrivo in quel porto del piroscafo proveniente da Buenos Ayres. Da esso rileviamo che l'epidemia è sempre in diminuzione, e che non v'hanno più che pochi morti al giorno.

chi depose di averlo veduto uscire e prima e dopo il fatto, nel lunedì; chi di averlo veduto alla finestra, chi di avere udita una rissa prima in casa. Si trovò poi una ferita alla fronte della Rosa, ferita che, secondo la perizia medica *dovrebbe essere stata fatta innanzi alla caduta*, e inoltre che un fazzoletto bianco ne fasciava il capo. Si disse e depose che il Mortara è uomo collerico e che poteva benissimo avere fatto ciò di cui lo si incolpava, mentre invece a lui con tutta esattezza può applicarsi l'adagio: *cane che abbaia non morde*, poichè qualunque cosa lo molesti o lo addolori, se ne dorrà forte con parole irate, ma col cuore sempre buono e in pace. Insomma, non senza gravi deposizioni, non senza gravi sospetti si compilano le istruttorie, nè senza di ciò queste perdurano un mese e mezzo e due. Come si spiega e concilia ciò coi fatti, scrupolosamente esatti, narrati poc'anzi? In casa non vi erano, che la famiglia

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Banca Veneta. — Oggi ebbero termine le sedute per la definitiva costituzione della Banca Veneta.

La presidenza fu tenuta dal principe G. Giovanelli e v'intervennero i membri della Commissione signori: conte Pier Luigi Bembo, cav. M. V. Jacur Alberto Weill Schott, cav. Carlo Moschini, cav. Maso Trieste e cav. M. Errera.

Lo Statuto venne accettato e furono prese le altre decisioni necessarie acciò la nuova Banca possa aprire il suo esercizio nel p. v. Settembre, all'attuarsi dell'Unificazione Legislativa nelle nostre provincie.

Il Sindaco della città di Padova

PREVIENE che l'estrazione a sorte dei coscritti della classe 1850 seguirà nella Chiesa di San Stefano presso la Regia Prefettura nei giorni 26 e 27 del mese corrente alle ore 9 antimeridiane.

Padova, il 9 giugno 1871.

P. IL SINDACO

L'Assessore Anziano

CRISTINA

Società dell'Allegria e Beneficenza. — Il numero concorso alla nostra fiera — e le contribuzioni generose di tutti i cittadini ci mettono nella lieta occasione di cominciare a dar effetto alla seconda parte del nostro programma — beneficenza.

Diamo dunque subito un'allegria novella — 5000 libbre di farina (giallona) saranno dispensate alle famiglie povere col mezzo della Congregazione di Carità. — Oggi stesso saranno presi i necessari provvedimenti perchè la distribuzione venga fatta al più presto.

Potremo fare ancora di più e lo faremo meglio se i nostri concittadini vorranno continuare ad esser allegri e benefici intervenendo ancora Domenica alla fiera di beneficenza.

LA PRESIDENZA
Tombola. — Dall'Amministrazione della Pia Casa di Ricovero ci è pervenuto il seguente:

Risultato della Tombola del 13
Cartelle vendute N. 8130 a centesimi 50 L. 4065 —
Gratie ai vincitori L. 3200
Tassa erariale e bollo » 827
Corrispettivo ai venditori . . . » 130,05
Spese diverse salva liquidazione . . . » 550
L. 4707,05

Perdita . . . L. 642,05

Fiera del Santo. — Oggi gli ultimi sgoccioli della fiera non hanno avuto importanza — Si può dire che gli affari sono terminati.

Mortara il signor Bolaffi e suo figlio.

I tre figli maschi giunsero in casa dopo la disgrazia, come poterono constatare il Questore e il delegato di S. Croce. Ma il Bolaffi e Mortara sono arrestati come complici; gli altri non possono essere interrogati, perchè consanguinei. Quindi l'istruttoria, come si è iniziata in base al clamore pubblico, vale a dire alle chiacchiere degli sfaccendati o dei maligni, così procedette e procede, può presumersi, in base alle sole deposizioni di chi non vide nulla; alle perizie che non possono essere infallibili, ed alla fervida immaginazione di chi, assuefatto a scoprir sempre delitti, non sa darsi pace che questa volta abbia davvero pescato il più enorme dei granchi.

Ma io mi sono proibito ogni riflessione o deduzione, e perciò fo punto.
Firenze 18 maggio 1871.

Serenata. — Da un trattenimento di proporzioni modeste, come dapprima erasi annunziato, la serenata di ieri, mercoledì il buon gusto di chi ne prese l'iniziativa e la diresse, acquistò la fisionomia di un vero fresco ad usi veneziani; almeno per quanto lo comportano la ristrettezza e brevità dei nostri canali, e le pseudo-poetiche loro rive.

La barca che portava i concertisti, gentilmente addobbata ed illuminata, staccavasi dal Ponte di Legno alle 9 1/2, e parecchie altre barche, messe pure con buon gusto, le facevano corteo, in mezzo a gran frotta di popolo curioso e plaudente assiepatosi lungo le rive.

I punti di fermata furono a S. Luca, Ponte delle Torricelle, e Palazzo Prefettizio, dov'erano accorse molte signore dietro grazioso invito del Prefetto.

Fu pure cordialissima l'accoglienza sotto la casa Trieste.

L'esecuzione dei pezzi era sempre accompagnata dagli applausi fragorosi degli spettatori. Al Ponte S. Lorenzo abbiamo fra gli altri rimarcato il bellissimo effetto della stretta finale nella sinfonia della Zampa, e altrove quello toccantissimo del miserere nel Trovatore, dove in particolarità si distinsero gli esecutori del cantabile signori Molini e Suman. Brillantissimi i ballabili e specialmente quelli del signor maestro Drigo.

Il passeggio dell'allegria flittiglia venne in vari punti salutato dalla spontanea illuminazione delle case respicienti il canale, e fra le altre notammo quella del sig. Vice-Presidente della Società dell'Allegria e Beneficenza. Un importuno acquazzone tentò di turbare la festa, ma la sua durata fu breve.

Vurremmo soltanto che fosse di frequente ripetuto questo geniale trattenimento, che va lodato tanto per il merito dell'orchestra messa insieme del signor maestro Drigo, come per il buon gusto nell'addobbo delle barche.

Lo spasso si prolungò fino ad ora tardissima.

Esposizione equina. — A maggior chiarezza di quanto abbiamo detto, crediamo aggiungere, che l'Esposizione equina promossa dalla Società Ippica del Club di Padova tenuta nel giorno 12 del corrente mese non riuscì come la Società avrebbe desiderato e sperava, ebbe però un soddisfacente successo, e sperasi che in avvenire le cure e premure della Società saranno sempre più valutate, onde riescire allo scopo prefissosi del buon avviamento ed incoraggiamento agli allevatori di una razza tanto importante al commercio ed al bisogno del nostro paese.

Teatro Nuovo. — Per indisposizione della prima donna assoluta signora Biondi Nicolao, questa sera non avrà luogo la rappresentazione dell'Africana.

Dazio Consumo. Durante la 3^a e 4^a settimana dello spirato mese di maggio trascorse, presso le ricevitorie alle Porte di Padova furono constatate num. 25 contravvenzioni alla legge daziaria cioè n. 7 in bevande, n. 1 in farina e pasta, n. 9 in cerni e n. 8 in articoli diversi.

Onestà. — Carta G. L. che aveva ricevuto in più italiane L. 5 sul pagamento di alcune cartelle appartenenti al bollettario della seconda tombola (vincite secondarie) giocatasì l'altro ieri a beneficio della Casa di ricovero, accertatosene appenn, ne faceva immediata restituzione.

Questo atto è tanto più commendevole in quanto che la G. L. è una povera domestica.

Malvagità precoce. — Nel giorno 12 corrente in Abano un fanciullo d'anni 8 venuto a contesa con altro d'anni 5 ed una ragazzina d'anni 9, sparò contro i medesimi un'arma da fuoco ferendoli ambedue gravemente il primo alla testa e la seconda al braccio destro. — Di fronte a simile fatti, sorge spontanea la domanda se sia concepibile in un fanciullo di sì tenera età la perpetrazione d'un reato di sangue colla coscienza di ciò che commette, o se il dolorosissimo evento sia piuttosto attribuibile ad uno sciagurato accidente — ad ogni modo gran parte della colpa va riversata sopra i genitori che con inqualificabile trascuratezza lasciano le armi alla portata dei fanciulli.

La questura registra l'arresto di quattro individui alcuni per oziosità e vagabondaggio, altri per questua.

— Furono pure arrestate tre persone che commettevano disordini e violenza in una casa di tolleranza.

Per vendita liquori senza licenza, furono dichiarate due contravvenzioni.

Accademia di Bovolenta. — Giovedì 1^o giugno all'accademia scientifico letteraria di Bovolenta ebbero luogo due letture, che pel loro pregio ed importanza non devono certo passare sotto silenzio.

Dopo che l'onorevole presidente dottor Lupati aperse la seduta avvertendo come i Soci corrispondenti signori dott. Antonio Del Bon, e dott. Clemencig si accingessero a svolgere argomenti di sommo vantaggio, il dott. Del Bon prese la parola.

Il tema del dottor Del Bon versava *Sull'avvenire economico d'Italia*, tema di grandissimo interesse trattato brillantemente con giustezza di concetti veramente mirabile. — Egli fece un breve esame sulle varie civiltà, che esercitarono svariate influenze sull'Italia, ed invitando la presente età a mirare nel passato, disse: «Se i nostri avi furono grandi, perchè non lo potremo essere noi pure?» Col pensiero ei ci fece volare dal Machiavelli al Colombo, dal Colombo ad Alberico Gentili, al Volta, ai Napoleoni, ai tempi in fine che racchiudono in se memorie di grandezza e di genio da copiarne perfino le intelligenze straniere al delirio. — Mostrò come per conoscere la civiltà di un popolo, e per ben governarlo sia d'uopo consultare la storia, e congiungere alla filosofia la scienza dei fatti; come la condizione morale di un popolo dipenda in grandissima parte dalla sua fisica condizione, d'onde ragionando sulle fisiche condizioni d'Italia, disse che questa terra prediletta dalla natura, confinata dal mare e da montagne altissime sia chiamata ad essere potente e grande; ma nella disparità di fiumi, di clima e d'interessi, i suoi popoli hanno differenti bisogni, circostanze e posizioni distinte, e tutto ciò deve essere studiato in modo da averne profitto, e fonte di vita e di progresso.

Patria d'Italia deve essere il mare, Pisa, Amalfi, Venezia caddero come cessò il loro commercio marittimo, e i popoli moderni più giovani per tempo, ma più vecchi per esperienza dobbiamo sfuggire e vincere i nostri difetti, e conoscere che solo il lavoro può essere fonte del nostro miglior essere, e come popolo eminentemente marinaio, al mare dobbiamo rivolgerci. Combate il Del Bon il pregiudizio che l'Italia debba essere solo nazione agricola; «dove andranno, egli dice, tante braccia che non possono dedicarsi al lavoro della terra? Combate l'assoluta libertà di commercio, che può trasmodare in oligarchia a vantaggio di pochi più potenti di mezzi — Chiude invocando la pacifica unione del capitale col lavoro sicchè il primo non soggioghi il secondo, e l'accordo tra l'agricoltura e l'industria mammelle della nazione che scambievolmente servono ad alimentarla. Il discorso fu molto applaudito.

Lesse dappoi l'Avvocato Clemencig una memoria intitolata «considerazioni sulle leggi amministrative in materia di Consorzi e derivazioni di acque pubbliche vigenti nel Regno e questioni sulla opportunità e possibilità di una riforma.

Con una esposizione veritiera di fatti importantissimi, e con un esatto dettaglio di circostanze locali poste in raffronto alle Governative disposizioni sui consorzi emanate nel Regno d'Italia, l'egregio avvocato Clemencig giunse a dimostrare l'assoluto bisogno di procedere a varie riforme, se si voglia levare tutto quello che costituisce impedimento allo sviluppo della agricoltura del nostro paese. Non egli ci intratteneva con teoriche disputazioni spesse fiate vane e nocevoli, nè coll'artificio reso oggimai in alcuni sistematico di abbattere tutto senza sapere nulla edificare, ma bensì con un tatto pratico veramente squisito, e con una giusta applicazione di criteri legali ammonizzati colla nostra legisla-

zione seppero mirabilmente ai difetti con troppe proposte di efficaci rimedi.

Noi siamo pienamente d'accordo col dott. Clemencig sul molto bene, che deriverebbe a questa materia laddove fosse raggiunto il suo desiderio che si formasse un nucleo di intelligenze, le quali studiasse le sue proposte onde porle nel campo di una effettiva applicazione. Ed è per questo motivo che desideriamo che il lavoro del distinto avvocato Clemencig si faccia di pubblica ragione, perchè le ciarle non fanno che assordare le orecchie, e solo le utili pratiche istituzioni promuovono il benessere di un paese.

Nella notte decorsa dal 14 al 15 volavasi al Cielo l'anima eletta di ROMILDA DOSSI moglie a Leopoldo Rampin di Padova.

Corse in un momento il lamentoso compianto dell'amarissima perdita di sì tenera sposa ed affettuosa madre.

Povera Romilda! mentre proccacciavi con ogni assiduità il governo delicatissimo di due teneri figliuolini, ahimè, ti coglieva, e sfarmente, l'esantema maligno, e nel predominio di tue cogitazioni ognor tristi gettava un letale riverbero agli organi del pensiero, e ti rapiva dalla terrena esistenza. Cuor generoso, affabile, cortese, il tuo modo di conversare principalmente era in piena armonia colla rara bellezza e col fno e delicato tuo portamento.

Sempre sempre si aumenterà il cordoglio del vedovato tuo sposo, dei parenti, degli amici che tutti dovranno rispettare come sacro quel tuo voto supremo che dal labbro morituro pronunciavasi *Deh amate! amate i miei figli!* Eloquentissima parola, la quale in te, o madre, ogni possibile elogio concentra.

X.

B. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

di Padova
16 giugno
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 12 m. 0 s. 15,5
Tempe medio di Roma ore 12 m. 2 s. 42,6
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,
di m. 30,7 dal livello medio del mare

14 giugno	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°—mill.	759,5	758,5	759,8
Termometro centigr.	+22,1	+26°0	+19°8
Direzione del vento	o	es	e2s
Stato del cielo . . .	quasi ser.	quasi nuv.	sereno

Dal mezzodi del 14 al mezzodi del 15
Temperatura massima — + 27,3
» minima — + 14,8
ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 p. del 14 alle 9 a. dell'15, mill. 2,5

ULTIME NOTIZIE

SENATO DEL REGNO
Seduta del 14 giugno
Approvati la convenzione coll'Africa orientale e colla società Rubattino. Ripresa poscia la discussione sui provvedimenti finanziari, presero la parola gli onorevoli Digny e Solacj, censurando il sistema finanziario dell'attuale ministero, specialmente per quanto riguarda l'aumento sulle imposte.

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 14 giugno
È presentata la relazione sui provvedimenti di pubblica sicurezza. Sulla convenzione pel Gottardo:

Mordini relatore dopo aver detto come trovi naturale e doverosa la questione ministeriale, risponde agli oppositori. Si estende sui vantaggi che riconosce nella costruzione di questa linea anche di fronte allo Spluga; avverte essere il passaggio del Gottardo di grande convenienza per le provincie meridionali, e pel commercio di transito: merita quindi la prevalenza. Fa confronti fra le spese per l'una o per l'altra linea.

Confida che l'Italia non vorrà recedere da una degna impresa, mentre riuscirà a tutelare gli interessi del paese. Dice che questa ferrovia oltre all'importanza

commerciale ed economica, ne ha una politica, quale è quella di stringere maggiormente i legami di amicizia colla Prussia e colla Svizzera, e cita parole di Bismark in questo senso.

Vari ordini, del giorno non accettati dal ministero, e dalla commissione sono respinti.

Rattazzi dichiara che voterà in favore del progetto: perchè lo crede utile agli interessi d'Italia, ma fa la critica di alcune parti della convenzione: critica pure i negoziatori italiani perchè a suo avviso aderirono a contribuire una spesa superiore al vantaggi che avranzi e non in proporzione delle altre due nazioni.

Correnti (ministro) limitandosi a rispondere ad alcuni appunti espone le condizioni diverse in cui trovaronsi i negoziatori e i loro paesi: dice delle serie difficoltà insorte e in parte superate. Avverte come la Germania non abbia il bisogno imprescindibile come l'Italia di quella via di sbocco pe' suoi prodotti con essa la Germania non fa che migliorare le sue comunicazioni.

Gli articoli del progetto sono tutti approvati.

Se ne aggiunge un 5^o del ministero per dare la facoltà di una emissione 5,000 occorrente al pagamento del contributo stabilito.

Le strade ferrate dell'Alta Italia e le Romane sono da tre giorni percorse da convogli che trasportano a Roma le deputazioni cattoliche pel Giubileo pontificio. Ve ne furono di cento, dugento e persino trecentocinquanta passeggeri. Ci erano parecchie signore e molte donzelle. Ier l'altro era di passaggio una deputazione composta quasi esclusivamente di viaggiatori in abito di contadini.

Anche dalle provincie del Regno molti accorrono a Roma, chi per curiosità, chi per sentimento religioso. Molti inviti vennero inviati dalle Società cattoliche a tale scopo.

Siamo assicurati che l'on. ministro dell'interno ha inviato ai prefetti una circolare perchè sia lasciata intera libertà di celebrare il giubileo pontificale con quelle dimostrazioni che i fedeli credono convenienti, provvedendo solo perchè l'ordine pubblico non sia turbato.

Opinione

Dispaccio particolare dell'Opinione.
Roma, 14 giugno.
Sono arrivate le deputazioni straniere. Altre se ne attendono. Alcune di esse sono già state ricevute al Vaticano.

Il congegno dei romani è riservato e dignitoso. Quietè completa, nessun timore di disordini. (Idem).

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 13. — La Camera approvò la risposta al discorso del Trono, esprimendovi lealtà e devozione verso il Sovrano, e promettendo di appoggiare il Governo attuale.

BRESLAVIA, 13. — Il teatro fu incendiato.

BERLINO, 14. — Il *Monitore* pubblica la legge sulle riunioni dell'Alsazia e della Lorena all'Impero tedesco.

TRIESTE, 15. — Il re di Grecia è arrivato stamane.

BERLINO, 14. — Un decreto autorizza le Banche prussiane a stabilire agenzie in Alrazia e in Lorena.

La *Gazzetta della Croce* dice: L'imperatore congratulossi col papa in occasione del giubileo. La Dieta dell'impero accettò ad unanimità la legge di soccorsi ai soldati della riserva e della landwehr. La Dieta approvò la legge sulle dotazioni, col'a modificazione della Commissione; queste modificazioni stabilisce che la somma di quattro milioni pongansi a disposizione dell'imperatrice per accordare le dotazioni ai capi dell'esercito e agli uomini di Stato della Germania, che contribuirono ai successi di guerra.

La Dieta si chiuderà probabilmente domani.

LONDRA, 14. — Il *Times* dice che alcuni capitalisti di Berlino offrirono al governo francese di dargli per sei mesi 16 milioni di lire sterline, garantiti sul tesoro.

PARIGI, 14 (sera). — Un manife-

sto della sinistra repubblicana recante ottantuna firme accusa i partiti monarchici di non avere osservato il patto di Bordeaux, cioè di aggiornare le questioni politiche, e risolvere anzitutto le questioni di pubblica salute. Il manifesto denuncia le petizioni che fansi girare nelle campagne, chiedenti la ristaurazione dell'antico regime, e l'intervento negli affari d'Italia. Queste agitazioni borboniche incoraggiano i bonapartisti che rialzano la testa. Il manifesto fa appello alle elezioni per conoscere i veri sentimenti del paese.

Dichiara che la Repubblica è il solo regime assicurante la pace, il lavoro e la sicurezza.

Molti arresti furono fatti nel 14 e 15 circondario. La *Patrie* annunzia che i governi Inglese, Austriaco, Italiano, Belga e Spagnuolo designarono alcuni ufficiali per rappresentarli alla rivista di domenica.

VERSAILLES, 14. — Comparvero i decreti che convocano gli elettori della Manica, di Algeri, e di Orano pel 9 luglio.

Il *Journal Officiel* conferma che i principi di Orleans non assisterono al pranzo diplomatico di Domenica; assisterono soltanto alla serata. Nulla havvi, in questo piccolo avvenimento che non sia conforme alla politica liberale dell'assemblea.

Il *Gaulois* pubblica dettagli da cui risulta che la fusione dei Borboni non è punto effettuata.

SPETTACOLI

TEATRO NUOVO. — Riposo.
TEATRO GARIBALDI. — La Compagnia Comica Veneta Moro-Lin, rappresenterà: *La più bella rosa del paese.* — Replica a richiesta. — Ore 9.

Bartolomeo Moschin ger. resp.

Stamane all'Ospitale Fate-Bene Fratelli moriva improvvisamente **MARIO ADAMI** nella fresca età di 32 anni. Il Comune di Lendinara non venne mai meno nell'attestare la sua stima a questo giovane, che senza ambizione e senza pretesa, adempiva in ogni circostanza al proprio dovere di cittadino italiano.

COMUNICATO

Ieri sera ebbe il paese di Ponte di Brenta una vera festa. I dilettanti di musica per la prima volta che si esposero al pubblico vollero dare al principe Giuseppe Giovanelli una serenata qual saggio del loro progresso e qual testimonianza di gratitudine al generoso senatore che con spontanea elargizione aveva dato alla Società la prima scintilla di vita.

Non solamente di elogio, ma molto più di ammirazione sembrò a tutti la pazienza, l'abilità, e la costanza colla quale il maestro Giuseppe Vallier a tutt'uomo s'impegnò e riuscì ad ottenere questi primi saggi da una compagnia di semplici artigiani che, sebbene occupati tutto il dì nei lavori, pure corrispondendo a tante premure, e mettendo indefessamente a profitto i pochi momenti ed i pochi quattrini che raggruzzolavano, seppero crearsi un sollievo ben più nobile delle solite distrazioni colle quali la gente operaia cerca dimenticare gli stenti della giornata. Pel breve numero di lezioni impartite la prova animò e maestro e scolari, e riuscì molto gradita al nobile Principe.

Ma, e chi specialmente contribuì alla istituzione di sì eletta comitiva?

Giuseppe Chiericati, onorevole segretario del nobile Principe fra le molteplici occupazioni alle quali accudisce senza darsi importanza, sa trovare il tempo per attendere con vera attività alle varie mansioni che a lui vengono affidate a vantaggio del pubblico e dei privati. Fu egli che diede il primo impulso ed aiutò la società a formarsi; egli che eletto direttore si fece interprete dei suoi bisogni, appianandoli i mezzi che doveano farla prospera ed infonderle tante belle speranze.

L'esultanza come di tutto il paese, così specialmente dei genitori che vedono i loro figli per tale esercizio lontani da quei pericoli ai quali si abbandonerebbero si di leggieri se inoperosi, trovi un'eco nel suo cuore, alle cui sole prestazioni va attribuito il merito di tanta concordia.

UN DILETTANTE.

N. 10237-911 Div. V
GIUNTA MUNICIPALE DI PADOVA

AVVISO

Rimasta vacante la condotta medico-chirurgica nel III circondario esterno di questo Comune, frazioni di Camin, Granze di Camin, S. Gregorio e S. Lazzaro, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il 25 del corr. mese.

L'onorario fissato pel suddetto posto è di lire 1135,79, e di lire 300 a titolo di indennizzo pel mezzo di trasporto.

I concorrenti, che devono essere cittadini italiani sono invitati a produrre le loro istanze di concorso al protocollo di questo municipio, entro il termine prefisso col corredo dei documenti che seguono:

1. Fede di nascita.
2. Diplomi di Laurea in Medicina e Chirurgia e del grado in Ostetricia, rilasciati da una delle R. Università.
3. Abilitazione all'innesto vaccino.
4. Attestazione di aver fatto una lodovole pratica biennale in un pubblico Spedale del Regno, oppure di aver prestato altro lodovole servizio di esercizio medico.
5. Certificato medico col quale sia assicurato che la buona salute dell'aspirante lo renda capace a sostenere le fatiche inerenti al posto.
6. Potranno essere aggiunti quegli altri documenti che valgano a dimostrare qualsiasi servizio o benemerita del concorrente.

I concorrenti dichiareranno nelle loro istanze di aver piena conoscenza degli obblighi tutti inerenti al posto cui aspirano, e che sono accennati nei Capitolati ostensibili presso l'Ufficio Municipale Divisione V.

Saranno osservate le prescrizioni della legge sul bollo.

Padova, il 3 giugno 1871.
L'assessore anziano
CRISTINA

CASSA DI RISPARMIO IN PADOVA
SITUAZIONE a tutto Maggio 1871

ATTIVO	
Cassa Contanti	L. 119207,85
Depositi cauzionali	» 2993,70
Monte di Pietà	» 642794,70
Mutui Ipotecari	» 903123,62
Prestiti ai Comuni	» 186054,32
Prestiti sopra Pegno di Effetti Pubblici	» 45695,65
Buoni del Tesoro	» 263777,66
Restituzioni di Anticip. Credito Fondiario di San Paolo in Torino	» 39950,—
Spese in genere a tutto 31 Maggio 1871	» 2483,89
	L. 2207896,53

PASSIVO	
Depositi fruttiferi	L. 2117599,36
Patrimonio dell'Istituto »	63660,91
Tassa Ricchezza Mobile »	871,76
Rendite a tutto maggio »	28764,50
	L. 2207896,53

UNA famiglia di Padova cerca una istitutrice dell'età di anni trenta circa, che parli e scriva italiano correttamente per custodire tre ragazzi dell'età di 6, 8 e 11 anni, per istruire i due minori nelle elementari, mentre il maggiore frequenta le pubbliche scuole. Non è necessario, ma desiderabile che conosca qualche lingua straniera.

Per le relative informazioni: Via Zivelle, Numero 3681 di questa città.

2-281

Libreria e Tip. edit. F. Sacchetto
IN PADOVA

LA STENOGRAFIA ITALIANA
secondo il sistema
GABELSBERGER
esposta da
Leone Bolaffio
Seconda edizione con tavole

Prezzo italiane Lire 1,50

ELEMENTI
DI ECONOMIA POLITICA
del prof. Augusto Montanari
Prezzo ital. Lire 5

Seconda edizione corretta e notevolmente ampliata
AD USO DELLE SCUOLE

SOCIETA' ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO
CONTRO I DANNI
DELLA
GRANDINE
RESIDENTE IN MILANO

Avviso.

La Commissione nominata dall'Assemblea Generale dei Soci del giorno 27 passato Febbraio, unitamente al Consiglio di Amministrazione della Società, visti gli Art. 10 e 11 dello Statuto, colla scorta dei risultati statistici dei scorsi esercizi non che in esecuzione del mandato avuto dalla stessa Assemblea, ha fissato per il corrente anno 1871 la Tariffa che sotto si trascrive.

In detta Tariffa è compreso il soprapprezzo del 5 per cento, il quale, giusta il c. 10 Art. 11 dello Statuto, costituirà un fondo speciale da ripartirsi, quando le attività non siano al disotto dei danni fra i Soci Attivi in proporzione delle loro attività.

Per contratti nuovi, o che si rinnovano dopo la scadenza, sarà pagata all'atto dell'Assicurazione la tassa d'ingresso in ragione di L. 2 ogni L. 100 di premio.

D'altra parte ai Soci che abbiano regolarmente compiuto nel 1870 il termine del loro contratto, come all'Art. 17 dello Statuto, sarà pagata la quota loro spettante dell'esistente fondo di riserva che sarà fissata in base ai premi pagati.

Così pure ai Soci creditori del residuo compenso 1868 che abbiano pienamente soddisfatto alle condizioni portate dal deliberato dell'Assemblea Generale dei Soci del 5 Dicembre del detto anno, sarà pagato un altro acconto del 20 per cento sull'importo totale del residuo credito portato dalle rispettive credenziali.

In base a queste condizioni saranno aperte le operazioni del nuovo anno 1871, e poichè la Società si trova rafforzata da un cospicuo fondo di riserva, e rassicurata da utili riforme introdotte nel proprio organismo, non si dubita che continuerà ad avere il favore del pubblico, e troverà le migliori garantigie di sé con una sempre crescente estensione di operazioni, e col concorso più lato dei Signori Proprietari ed Agricoltori.

Milano, il 26 marzo 1871.

Per il Consiglio d'Amministrazione il Presidente
ALFONSO LITTA MODIGNANI

Il Direttore, Cav. Ing. FRANCESCO CARDANI. I. Segretario, MASSARA CAV. FEDELE

TARIFFA 1871

dei Premi da pagarsi per l'assicurazione per ogni Lire 100 di valore assicurato

CLASSE	PRODOTTI ASSICURABILI	PREMIO
I.	Melica da scopa, Miglio e Ravettone	3 —
II.	Lino e Foglia gelsi	3 85
III.	Frumento	4 40
IV.	Segale ed Orzo	4 70
V.	Grano turco, Maltottino, Legumi, Spelta ed Avena »	5 40
VI.	Riso	5 80
VII.	Lupini, Baccche d'Alloro, Ricino ed Agrumi	6 —
VIII.	Canape	8 80
IX.	Tabacco ed Ulive	18 —
X.	Uva in genere	24 —
	Detta, dopo il 15 Giugno	17 —

Rappresentanza in Padova presso il sig. L. Crescini, Via Municipio N. 4 198-9

SOTTOSCRIZIONE 1-301

Cartoni originari del Giappone annuali

Importazione diretta dall'incaricato sig. GIACOMO STOFFEL

Carature di Lire 1000 e di Lire 100, prezzo fisso. Lire 16 per cartone, come da Circolare 21 Maggio 1871 che si spedisce gratis a chi ne farà ricerca alla Ditta importatrice

Ing. Francesco Daina e Tarra
DI BERGAMO

ed in PADOVA presso il sig. G. MAGNANI, Via Patriarcato N. 796.

LA COMMISSIONE
DELLA SOCIETA' BACOLOGICA BRESCIANA
E DEL
COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA
ANNUNZIA

che essendosi stabilita l'epoca della partenza anche del secondo incaricato pel Giappone, la sottoscrizione delle azioni verrà definitivamente chiusa col giorno 22 (ventidue) del corrente mese di giugno.

Brescia 9 giugno 1871.

Il Presidente della Commissione
FACCHI 1-300

ACQUA FERRUGINOSA
DELLA RINOMATA

Antica Fonte di Pejo

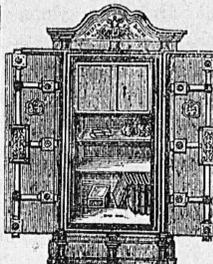
Encomiarne quest'acqua è inutile, tutti la conoscono, essa è ormai preferita nelle Famiglie, negli Ospitali e negli Stabilimenti alle altre acque ferruginose di Rabbi, Santa Caterina, Recoaro ecc. — Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e da tutti i signori farmacisti.

Avvertenza: Vendendosi da taluno dei signori Farmacisti per maggior guadagno altra acqua secondaria, sotto il nome di Pejo, con bottiglia e capsula somiglianti, fornita dal loro collega Antonio Girardi di Brescia, ad evitare l'inganno si avverte il pubblico che ogni bottiglia deve avere la capsula col motto: **ntica Fonte Pejo — Borghetti.**

22-213
La Direzione G. BORGHETTI

Guida della Città di Padova
e suoi principali contorni
di P. Selvatico — Vendibile alla Libr. Sacchetto.

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO
ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE
A PREZZI DI ORIGINE



SCRIGNI DI FERRO
della prima fabbrica Europea
F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA
PRESSO
I. WOLLMANN in Padova

Questi Scrigni che si acquistarono ormai una fama mondiale pella loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè pella elegantissima esteriore, ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. 24-7

Badare alle falsificazioni velenose 36-92

NON PIU' MEDICINE
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, sfolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, eatarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 30 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72.000 guarigioni

Cura, n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI
Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,169.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.
Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

Cura n. 81,456
FRED. KLAUSENBERGER, medico del distretto, Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN
(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
in POLVERE ed in TAVOLETTE
(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetite, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato sfolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY e C., 84 Via Provvidenza } TORINO
8 Via Oporto }

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli — Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Comessatti — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiano — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrina: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Della Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

PADOVA - Via S. Maria dei Servi, N. 1071 A bleu - PADOVA

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA
Grande Deposito e Vendita
PER SOLI TRE MESI
LIBRI DI VECCHIE EDIZIONI
Legali, Medici, Ascetici, Letterarii, Storici e di Scienze Naturali

I Signori Bibliofili potranno spedire per Posta le loro domande.

Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto

Massimo Buon Prezzo